

## I° INCONTRO MARIA di NÀZARET

**Luca 1<sup>26</sup>***Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, <sup>27</sup>a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.*

*La vergine si chiamava Maria*

<sup>28</sup>*Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

<sup>29</sup>*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.*

<sup>30</sup>*L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup>Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.*

<sup>32</sup>*Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

<sup>34</sup>*Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».*

<sup>35</sup>*Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.*

<sup>36</sup>*Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: <sup>37</sup>nulla è impossibile a Dio».*

<sup>38</sup>*Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».*  
*E l'angelo si allontanò da lei.*

## INTRODUZIONE

Alla fine degli incontri riguardanti le donne nei Vangeli parliamo della donna per eccellenza di Maria di Naàzaret, venerata fin dall'inizio del cristianesimo.

Nel passato, qualcuno aveva formulato come principio un adagio che dice così: "de Maria numquam satis", cioè di Maria non si dice mai abbastanza, per cui sembrava logico dire tanto e dire di più e quindi finire con l'esagerare.

Il rischio pratico è stato quello di presentarla con le connotazioni della divinità.

Nel "Credo" affermiamo di credere in Dio Padre, nel Figlio Gesù Cristo, nello Spirito Santo e nelle altre verità di fede definite dalla Chiesa.

Maria viene citata per dire che crediamo: "in Gesù Cristo nato da Maria Vergine".

La nostra fede è in Dio – Padre, Figlio e Spirito Santo.

Parlare di Maria di Nazaret significa tener sempre presente suo Figlio Gesù, che è il nostro unico Mediatore e nostra fondamentale via al Padre.

La devozione mariana deve basarsi esclusivamente sulla tradizione biblica.

### **ILEANA MORTARI:**

*“L’atteggiamento assolutamente antimariano dei Protestanti è stato anche una forma di reazione agli eccessi del culto mariano in campo cattolico.*

*È evidente che, quando le processioni con la Madonna attraggono i fedeli più dell’Eucarestia (come accade talora in Sudamerica), o quando si vede pregare solo davanti all’altare della Madonna ignorando il Tabernacolo, si ingeneri facilmente nei non cattolici la convinzione che la gerarchia nelle verità della fede sia realmente turbata!”.*

Per parlare di Maria ci si riferirà alla Bibbia e ai documenti della Chiesa.

**Il Concilio vaticano II** con il documento **Lumen Gentium** (documento sulla Chiesa del 1964) ha posto le basi per il rinnovamento della mariologia, rispondente alle sfide culturali del tempo. In sintesi, il capitolo VIII della Lumen Gentium presenta Maria di Nazaret come mistero di grazia e di fede.

**Al n.58 afferma:** *“Così anche la Beata Vergine Maria avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove non senza un disegno divino, se ne stette (Gv 19,25) soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di Lui...”*.

**PAOLO VI nella Marialis Cultus** (1974) dice: *“La Vergine Maria è stata sempre proposta dalla Chiesa alla imitazione dei fedeli, non precisamente per il tipo di vita che condusse e, tanto meno, per l’ambiente socio-culturale in cui essa si svolse, oggi quasi dappertutto superato; ma perché nella sua condizione concreta di vita, ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio (Lc 1,38); perché ne accolse la Parola e la mise in pratica; perché la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio; perché, insomma, fu la prima, la più perfetta seguace di Cristo: il che ha un valore esemplare, universale e permanente”* (n. 35).

E più avanti, per fugare qualsiasi residuo di “esagerazione mariana”, contestata nel passato, ha precisato:

*“Infine, qualora ce ne fosse bisogno, vorremmo ribadire che lo scopo ultimo del culto alla beata Vergine Maria è di glorificare Dio e di impegnare i cristiani ad una vita del tutto conforme alla sua volontà”* (n. 39), volontà di Dio che era per Gesù il suo “vero cibo” durante la vita terrena (“Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato”, in Gv 4,34) e cioè viveva di questa e per questa, fino al Calvario.

**Ancora Paolo VI al n. 57,** dice:

*“All’uomo contemporaneo, non di rado tormentato tra l’angoscia e la speranza, prostrato dal senso dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell’animo e diviso nel cuore, con la mente sospesa dall’enigma della morte, oppresso dalla solitudine mentre tende alla comunione, preda della nausea e della noia, la beata Vergine Maria, contemplata nella sua vicenda evangelica e nella realtà che ella possiede nella città di Dio, offre una visione serena e una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull’angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e sulla nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte”*.

Maria viene indicata in questi documenti citati come *“una donna tutt’altro che passivamente remissiva o di una religiosità alienante”*, ma una *“donna forte, che conobbe povertà e sofferenza, fuga ed esilio”* (Paolo VI nella MC n. 37).

Anche **GIOVANNI PAOLO II, in Redemptoris Mater**, n. 17, sulla lunghezza d’onda del suo predecessore, ha scritto:

*“Maria, la Madre di Gesù, è in continuo contatto con la verità del suo Figlio solo nella fede e mediante la fede! È dunque beata, perché «ha creduto» e crede ogni giorno tra tutte le prove e contrarietà del periodo dell’infanzia di Gesù e poi durante gli anni della vita nascosta a Nazaret, dove egli «stava loro sottomesso» (Lc 2,51)”*.

Nel 2010 **BENEDETTO XVI**, nella Esortazione Apostolica Postsinodale, al n. 27:

*“La realtà umana, creata per mezzo del Verbo, trova la sua figura compiuta proprio nella fede obbediente di Maria. Ella dall’Annunciazione alla Pentecoste si presenta a noi come donna totalmente disponibile alla volontà di Dio.*

*È l’Immacolata Concezione, colei che è «colmata di grazia» da Dio (cfr Lc 1,28), docile in modo incondizionato alla Parola divina (cfr Lc 1,38). La sua fede obbediente plasma la sua esistenza in*

*ogni istante di fronte all'iniziativa di Dio. Vergine in ascolto, ella vive in piena sintonia con la divina Parola; serba nel suo cuore gli eventi del suo Figlio, componendoli come in un unico mosaico (cfr Lc 2,19.51)".*

**E al n. 80:** *"È necessario nel nostro tempo che i fedeli vengano introdotti a scoprire meglio il legame tra Maria di Nazareth e l'ascolto credente della divina Parola . . .*

*Maria si colloca nel centro più intimo della verità cristiana. In realtà, l'incarnazione del Verbo non può essere pensata a prescindere dalla libertà di questa giovane donna che con il suo assenso coopera in modo decisivo all'ingresso dell'Eterno nel tempo.*

*Ella è la figura della Chiesa in ascolto della Parola di Dio che in lei si fa carne.*

*Maria è anche simbolo dell'apertura per Dio e per gli altri; ascolto attivo, che interiorizza, assimila, in cui la Parola diviene forma della vita".*

## MARIA NEL NUOVO TESTAMENTO

Negli Atti degli Apostoli è presentata la prima comunità cristiana, che è anche il modello di tutte le altre che verranno, è la "comunità originaria", il nucleo fondante della Chiesa.

In Atti 1,14 è scritto: <sup>14</sup>*Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù e ai fratelli di lui.*

Ci sono i Dodici, le donne e la famiglia "naturale" di Gesù, Maria e i fratelli (i parenti).

Maria è chiaramente distinta dalle altre donne, che restano anonime, ed è distinta con il ruolo di "madre". Oltre che madre di Gesù, dunque, ella è "madre della comunità", la rende cioè una famiglia e di lei si dice che era assidua e concorde nella preghiera con gli altri.

Negli Atti, Luca ci presenta Maria come modello del discepolo, colui che ascolta la parola di Dio e la mette in pratica.

Il rapporto tra Maria e i primi cristiani è dunque strettissimo ed è un rapporto che nasce dal rapporto unico e irripetibile intercorso tra quella madre e suo figlio.

Quello tra Gesù e Maria è un rapporto materno-filiale e come tale esso si inserisce nel centro della storia della salvezza.

San Paolo parla di Maria solo una volta nella lettera ai Galati (4,4-5) e in questi termini: <sup>4</sup>*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, <sup>5</sup>per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.*

A San Paolo interessava soprattutto affermare la vera umanità di Gesù, tutto il resto passava in secondo piano.

Dio ci dona la salvezza attraverso questa dimensione materno-filiale: facendosi uomo ci offre la meravigliosa opportunità di diventare figli nel Figlio.

Ciò che Paolo afferma in questa lettera, uno dei primi scritti del Nuovo Testamento, sta a testimoniare come fin dall'inizio i cristiani avessero chiara questa certezza, e come da essa traessero luce e conforto per la loro vita di lode e di testimonianza.

Nel suo vangelo, Marco solo una volta chiama per nome la madre di Gesù e lo fa nel racconto della non accoglienza di Gesù a Nazaret, suo paese di origine: <sup>3</sup>*Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Joses, di Giuda e di Simone? (6,3)*

Il nome della madre è ricordato proprio per sottolineare lo stupore della gente.

Come

può quest'uomo "qualunque" essere il Messia?

Maria, dunque, compare anche nel vangelo di Marco con la stessa funzione sottolineata da Paolo: segna la piena partecipazione del Cristo alla situazione "qualunque" dell'uomo.

Un'altra volta Marco concorda con gli altri Sinottici nel riportare un episodio in cui compare la madre di Gesù, anche se non viene chiamata per nome. Si tratta di un testo che, in passato, era stato

considerato "anti-mariologico", sembrava cioè che parlasse male di Maria e quindi conveniva che un devoto predicatore non vi facesse riferimento tessendo gli elogi di Maria!

Si tratta dell'episodio in cui la madre di Gesù ed i suoi parenti vanno a cercarlo: <sup>31</sup>*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.* <sup>32</sup>*Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».* <sup>33</sup>*Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».* <sup>34</sup>*Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!* <sup>35</sup>*Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (3,31-35).*

Marco, rispetto agli altri vangeli, riporta anche il motivo di questa ricerca: *dicevano infatti: «È fuori di sé!»* Mc 3,21.

*«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?»*: Gesù sembra non reagire bene. Non li voleva riconoscere? Li voleva ignorare? O non piuttosto, voleva cogliere l'occasione propizia per un grande insegnamento secondo il suo abituale modo di insegnare con allusioni ed esempi concreti e simbolici? *«Ecco mia madre e i miei fratelli!* <sup>35</sup>*Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre»*: la vera parentela con Gesù, insegna il Maestro, non sta nei rapporti di sangue, ma nella fiduciosa imitazione, nella totale disponibilità al piano di Dio: è parente di Gesù chi, come lui, è pronto e disponibile a fare la volontà di Dio.

Questa risposta di Gesù non sminuisce la figura di Maria, perché le condizioni chieste a tutti, in Maria si sono realizzate in modo pieno ed evidente: lei è veramente una persona che ha ascoltato la parola di Dio e l'ha messa in pratica ed è stata pienamente disponibile alla volontà di Dio.

Madre di Gesù non per i legami della carne e del sangue, ma per l'obbedienza sincera e accogliente della sua anima. Maria è il vero discepolo!

#### **ALBERTO MAGGI:**

*“Maria deve scegliere: o resta con il clan familiare, che ritiene Gesù un matto, e salva così la sua reputazione, o segue il figlio, conosciuto per essere “un mangione e un beone, amico di pubblicani e peccatori” (Mt 11,19). A Nazaret la Vergine s'era fidata dell'invito rivolto dal suo Signore e da questo suo assenso era nato il Messia di Dio. In questa seconda annunciazione, più sofferta e matura, Maria risponde ancora con un sì all'invito alla pienezza di vita che le viene dall'Uomo-Dio e che la condurrà a una nuova nascita: la sua. Ora sarà la madre che rinascerà dal figlio: nuova nascita che avverrà “dall'alto” (Gv 3,3), da colui che, innalzato in croce, trasformerà la madre nella fedele discepola (Gv 19,25-27)”.*

L' evangelista Matteo rivolge l'attenzione soprattutto alla figura di Giuseppe, discendente di Abramo e di Davide. Nella genealogia di Gesù (1,16) scrive: <sup>16</sup>*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

Non si dice come di tutti gli altri “Giuseppe generò Gesù”, magari aggiungendo la maternità come aveva fatto per altri quattro casi, cioè notando: "Giuseppe generò Gesù da Maria".

Il giusto Giuseppe offre il legame con i patriarchi, ma il Cristo non nasce da lui, bensì dalla madre sola. E non afferma neppure: "Maria generò Gesù"; ma sostituisce il verbo attivo ("generò") con la forma passiva *dalla quale è nato*.

Matteo vuole sottolineare l'intervento di Dio: "da Maria, Dio generò Gesù".

La vera origine di Gesù è Dio, Maria è stata lo strumento personale e consapevole di tale intervento di Dio.

Al versetto 25 dello stesso capitolo si dice: *"Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; <sup>25</sup>senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

Negli altri episodi del Vangelo dell'infanzia secondo Matteo, Maria compare ancora come protagonista vicino a Gesù e a Giuseppe: i Magi vedono il bambino con Maria sua madre (Mt 2,11); l'angelo invita Giuseppe a prendere il bambino e sua madre (Mt 2,13) e a fuggire in Egitto per sfuggire alla persecuzione di Erode; Giuseppe esegue fedelmente, prende con sé il bambino e sua madre (Mt 2,14) e fugge in Egitto.

È evidente l'intento di sottolineare il ruolo di Maria come madre, contrapposto al ruolo di Giuseppe che si prende cura amorosa di loro, ma mai è chiamato padre.

Mentre nel vangelo di Matteo lei è solo una figura sullo sfondo, in quello di Luca è certamente il personaggio principale dei racconti dell'infanzia.

Luca racconta la storia nella prospettiva di Maria ed è da questi testi che nascerà la mariologia e la devozione mariana.

Sui 153 versetti dei Vangeli che parlano di Maria, ben 90 sono di Luca.

In lui troviamo anzitutto l'Annunciazione (1,26-38), lectio di oggi.

In lui troviamo poi l'episodio della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta (1,42b-43), che l'accoglie dicendo: *«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! <sup>43</sup>A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?»*

*madre del Signore* è un'espressione che ricorre una sola volta in tutto il Nuovo Testamento ed è il contenuto di uno dei dogmi mariani. Solo qui infatti Maria è chiamata in tal modo e questa è una vera e propria professione di fede nel Messia Gesù.

*Signore* ha lo stesso valore di Jahvè nell'Antico Testamento.

L'intero capitolo 2 di Luca contiene episodi relativi all'infanzia di Gesù: la sua nascita, l'adorazione dei pastori, la circoncisione, la presentazione al Tempio.

In quest'ultimo episodio (Lc 2, 29-35) Maria, nell'incontro con il vecchio Simeone, disposto a morire in pace dopo aver visto la salvezza del Signore preparata davanti a tutti i popoli, riceve un'ulteriore rivelazione, che allarga il messianismo a proporzioni universali e tragiche ad un tempo. Simeone dice a Maria: *«Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione <sup>35</sup> - e anche a te una spada trafiggerà l'anima-, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»* (2, 34-35).

Gesù sarà <sup>32</sup>*luce per rivelarti alle genti* e insieme *segno di contraddizione* e Maria sarà unita alla sorte del figlio, poiché *una spada le trafiggerà l'anima*

È il solo Luca, tra gli evangelisti, che riporta l'episodio di Gesù dodicenne tra i dottori nel Tempio. *«Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo»*. <sup>49</sup>*Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»*. <sup>50</sup>*Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.* (2,48b-50)

Maria non può capire subito tutto, ci sono cose che la stupiscono, che non si sa spiegare.

Per questo Luca aggiunge subito al v.51: *Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*

In sostanza, il messaggio di Luca ci dice che la vera grandezza di Maria sta soprattutto nella sua costante prontezza ad ascoltare e vivere la Parola di Dio.

Se un discepolo è colui che ascolta la parola di Dio e la mette in pratica, Maria è la prima discepola cristiana, perché è la prima ad ascoltare la parola di Dio e ad acconsentire, con tutto il suo cuore, che essa sia messa in pratica.

Luca considera già la famiglia naturale di Gesù come la famiglia dei discepoli.

L'evangelista Giovanni cita solo due volte Maria, all'inizio e alla fine del suo vangelo.

All'inizio, alle nozze di Cana, indica Maria come colei che ha totalmente fiducia in Gesù (2,1-12).

Resasi conto della mancanza del vino, si limita a far presente la cosa al figlio, animata da una fede profonda in colui che lei sa essere il Figlio di Dio e si abbandona alla sua volontà, certa di non restare delusa.

Malgrado la reazione di Gesù che le dice: «*Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora*», Maria dice ai servitori: «*Qualunque cosa vi dica, fatela*».

Alla fine Maria è sotto la croce, assieme a Maria di Cleofa, Maria di Magdala e a Giovanni, il “discepolo amato”.

<sup>26</sup>*Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».* <sup>27</sup>*Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».* E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. (19, 26-27)

Nel momento supremo della sua morte, Gesù affida alla madre il discepolo amato e viceversa, stabilendo così per sempre un legame di appartenenza reciproca tra Maria e la comunità dei credenti.

Giovanni è il discepolo ideale, che è sempre rimasto fedele, anche quando gli altri sono fuggiti, anche sotto la croce.

E questo discepolo è affidato alla madre di Gesù come suo figlio.

La famiglia di Gesù è dunque costituita da sua madre (la famiglia naturale) e dal discepolo amato (la famiglia dei discepoli). Le due famiglie ora diventano una sola, poiché il discepolo diventa il fratello di Gesù e Maria diventa la madre del discepolo stesso.

Per Giovanni Maria è presente in tutto il mistero di Cristo, e anche qui appare come la prima discepola, credente in Gesù.

È soprattutto su questo brano evangelico che si fonda la nozione teologica di Maria "madre della Chiesa".

#### **ALBERTO MAGGI:**

*"Sul Gòlgota, più che una madre che soffre per il figlio, Giovanni mostra la discepola che soffre con il suo Maestro, la Donna che condivide la pena dell' "Uomo dei dolori" (Is 53,3; Rm 8,17). Maria ha preso la sua croce, e si è posta a fianco del giustiziato contro chi lo ha crocifisso, schierandosi per sempre a favore degli oppressi e dei disprezzati.*

*Non è stato facile per Maria. Per schierarsi col crocifisso si è messa contro la propria famiglia e ha dovuto rompere con la religione che nella persona del suo rappresentante più alto, il Sommo sacerdote, aveva scomunicato Gesù (Mt 26,65; Mc 3,22).*

*Infine, scegliendo il condannato, ha osato pure mettersi contro il potere civile che giustiziava quel Galileo come pericoloso rivoluzionario (Mt 27,38).*

*Maria presso il patibolo aderisce attivamente a Colui che "rovescia i potenti dai troni" (Lc 1,52): sta dalla parte delle vittime di questi potenti e fa sua la croce, cioè accetta, come Gesù, di essere considerata un rifiuto della società pur di non venire meno all'impegno di essere presenza dell'amore di Dio in mezzo al mondo (Mc 8,34)".*

Poi troviamo Maria anche nell'Apocalisse, al capitolo 12, rappresentata dalla *donna vestita di sole*. La visione del capitolo 12 nell'Apocalisse di San Giovanni è stata abitualmente applicata a Maria; si tratta però di una applicazione secondaria, frutto di posteriore riflessione teologica.

Il senso primario della *donna vestita di sole* è probabilmente quello di indicare simbolicamente l'umanità nello splendore del progetto divino: è l'immagine dell'umanità ideale, come Dio la sogna e la vuole realizzare.

Simbolo della Chiesa, principio dell'umanità nuova, trasformata dal mistero pasquale del Cristo ed in crescita verso la pienezza del Regno.

Approfondendo questa interpretazione, possiamo trovare un'immagine mariana, in quanto Maria è la creatura umana che rispecchia perfettamente il progetto di Dio; inoltre è tipo della Chiesa che accoglie il Signore con il cuore e la disponibilità di Maria.

## CONCLUSIONE

Questi testi ci dicono chiaramente che fin dal 1° secolo veniva attribuito a Maria un ruolo importante.

L'importanza attribuita a Maria cresce e continua nella Chiesa seguente, fino a quando Maria sarà proclamata la più perfetta di tutti i cristiani, la discepola per eccellenza, come dice la Lumen Gentium 53: "l'eccellentissimo modello nella fede e nella carità".

## LECTIO

***26 Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret,***

*Al sesto mese* : siamo al sesto mese della gravidanza di Elisabetta. Ma il numero "sei" richiama il sesto giorno della creazione dell'uomo.

Tutte le volte che nei Vangeli troviamo questo numero è sempre in relazione con la creazione dell'uomo.

Con l'incarnazione il tempo raggiunge la sua pienezza.

San Paolo dice: *4Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna* (Galati 4, 4)

*l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret*: Dio interviene non in Giudea, luogo della promessa e regione santa, dove c'era il tempio, ma in Galilea, regione infedele, di gente eterogenea, in una borgata rurale sperduta, insignificante, che non può vantare nulla di importante, e deve il suo nome al disprezzo con il quale la tratta il profeta Isaia. Una regione e una città senza alcuna importanza dal punto di vista religioso (nell'A.T Nazaret non viene mai citata).

Nel vangelo di Giovanni Filippo va da Natanaele a dirgli che hanno trovato il Messia e Natanaele risponde: *«Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?»*. (Gv 1, 46)

Questo modo di fare di Dio è presente in tutta la Bibbia.

Dio tiene conto di ogni lontananza e predilige ciò che è religiosamente squalificato e umanamente insignificante. Il privilegio dei piccoli e dei lontani fa parte dell'essenza stessa di Dio, che è misericordia.

***27 a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.***

***La vergine si chiamava Maria***

prima l'angelo si presenta a una coppia di anziani di cui uno, Zaccaria, è sacerdote.

Ora si presenta a una donna.

La coppia poteva vantarsi di essere "giusta", la donna che non può vantare niente.

Di Maria non si dice nulla, non si parla di nessuna sua virtù.

Non siamo più nel tempio, come con Zaccaria, in uno scenario solenne e maestoso, durante la liturgia, ma in una semplice casa.

Maria ha solo il titolo di *vergine*. Anche questo è un particolare importante, la coppia era vecchia e sterile ed è diverso dall'essere vergini.

A Elisabetta e Zaccaria vien dato un figlio come dono, dopo molti tentativi di concepirlo. La sterilità vuol essere segno che solo Dio dà un futuro a chi non può sperarlo.

La "verginità" ci ricorda che ciò che nasce è "puro dono", non c'è nessuna collaborazione dell'uomo.

La verginità indica la condizione nella quale Dio può donarsi, perché la verginità è la capacità di rinunciare ad agire; in Maria non c'è nessuna azione umana. Dio solo agisce.

E Dio agisce perché trova obbedienza e accoglienza, senza alcuna azione di disturbo.

La verginità indica quindi l'attitudine più alta dell'uomo: la passività e la povertà totale di chi rinuncia all'agire proprio per lasciare posto a quello di Dio. È la fede.

Maria realizza il mistero della fede: accetta Dio come è. Maria è quindi modello di ogni credente, modello della Chiesa.

La verginità di Maria è certamente anche una realtà biologica: in quanto fidanzata non ancora accolta dallo sposo in casa sua, ma assume un senso più ampio di creatura cristallina e libera.

Per tutto il resto su Maria c'è un silenzio totale, eppure in questa donna si nasconde una capacità di accoglienza straordinaria.

*promessa sposa di un uomo della casa di Davide*: il vangelo di Luca ha proprio questo compito: di mostrare che Gesù appartiene alla casa di Davide.

Si avvera così la promessa fatta dal profeta Natan a Davide, che dalla sua discendenza sarebbe nato il Messia.

Maria significa "altezza, eccellenza" Per la sua bassezza e umiltà ella diventa madre dell'Altissimo. "Giuseppe", significa "possa Dio aggiungere". Attraverso Maria, a lui Dio aggiungerà se stesso come Figlio.

Dopo che Dio ha maledetto con la lebbra Maria, la sorella di Mosè, donna ambiziosa, rivale del fratello, scrive **ALBERTO MAGGI** *"in tutta la Bibbia, troveremo tante Rachele, Susanna, Giuditta, tutti i nomi che volete, ma Maria non appare più, perché era un nome che evocava la maledizione di Dio. Qui siamo al massimo dell'emarginazione; c'è questa giovane che ha questo brutto nome.."*

L'angelo è mandato a lei e il testo non dice che sta pregando, è un momento assolutamente feriale, una scena domestica.

<sup>28</sup>*Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»*: questo è l'unico saluto biblico che inizia così. In genere la visita di Dio è sempre preceduta dal "non temere". Qui c'è *rallégrati* perché è giunto il momento promesso e tu sei stata trasformata (o ricolma) dalla grazia.

*Il Signore è con te* è una espressione familiare che troviamo sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento.

Trovare e avere Dio è il desiderio inconscio di ogni uomo, ogni religione nasce da questo bisogno. L'annuncio dell'angelo è che l'inavvicinabile, l'infinitamente lontano si fa vicino, l'eterno entra nel tempo, l'Altissimo si è curvato, l'immenso si fa piccolo. Siccome l'uomo non può essere come Dio, anche se lo vorrebbe, Dio ha deciso di essere come l'uomo.

<sup>29</sup>*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.*

questo turbamento è la reazione normale dell'uomo davanti al divino (come vien detto di molti personaggi). Mai Dio si era rivolto ad una donna, mentre adesso Dio si rivolge ad una donna dicendo addirittura che l'ha riempita della grazia del Signore.

Rispetto ad altri personaggi biblici, Maria non si smarrisce, ma esprime anche la sua personalità forte, capace di interrogare il mistero. La domanda che si fa mostra come la donna non abbia perso la calma e, pur di fronte a un evento che la scuote, desidera capire, cerca chiarezza e luce per la sua coscienza.

**IL CARDINAL MARTINI** dice:

*"possiamo dire che il mistero anziché tramortirla o ipnotizzarla, la rende vigile, libera, sciolta davanti a Dio. È libera e insieme sottomessa e abbandonata"*.

**LUCA MOSCATELLI:**

*"Maria viene salutata con l'invito a gioire. È infatti «riempita di grazia» e il Signore è con lei.*



*Solo a questo punto Maria si turba. Tuttavia «la paura non cade su di lei», la ragazza si chiede che senso abbia un tale saluto. A turbarla (=sconvolgerla) sono le parole dell'angelo, non il suo aspetto o la sua visita improvvisa, segno che egli non si presenta in modo da far subito pensare a una apparizione. Nel contesto feriale dell'incontro, quelle dell'angelo sono parole che aprono nella sua esistenza una dimensione del tutto impreveduta: sapere di avere il Signore con sé in maniera speciale senza neppure sospettarlo. Inquietante, specialmente per gli ebrei!».*

**<sup>30</sup>L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup>Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.**

L'angelo invita a superare la paura e il motivo è semplice quanto profondo: perché di fronte all'amore gratuito di Dio (*hai trovato grazia*) non c'è posto per nessuna forma di inquietudine.

*Concepirai*: quel Dio che nessuno può raggiungere o vedere, Maria lo concepirà e lo abbraccerà. Questa è la grazia concessa alla verginità di Maria: concepire l'impossibile, dare il nome all'innominabile: “Gesù” “Jhwh salva”.

Questo nome indica la missione di questo bambino: “grazia e salvezza di Dio”; Dio è per noi grazia e salvezza.

*e lo chiamerai Gesù*: **ALBERTO MAGGI**: “Le donne non mettono il nome ai figli! È sempre il padre che mette il nome al proprio figlio. Qui c'è qualcosa di nuovo! Le tradizioni del passato non reggono più: c'è una donna che metterà il nome al proprio figlio, come accadrà anche alla nascita del Battista, quando sarà Elisabetta a mettere il nome Giovanni al proprio figlio, anziché Zaccaria. Qualcosa s'è rotto per sempre: la tradizione, si è sempre fatto così, non funziona più”.

**<sup>32</sup>Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».**

<sup>32</sup>*Sarà grande*, grande non al cospetto di Dio, come Giovanni, ma in maniera assoluta, davanti agli occhi degli uomini.

**<sup>34</sup>Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».**

Maria non è incredula, come Zaccaria, che chiedeva di sapere di più per controllare il fatto.

Maria vuole saper soltanto in che modo Dio opererà. Sa che Dio opera l'impossibile nella storia umana, vuole solo capire come.

*Non conosco uomo*: Maria non aveva fatto voto di verginità, una cosa assurda nel mondo ebraico, *non conosco uomo* significa: sono nella prima parte del matrimonio, non sono ancora passata alla seconda, quando si va in casa dello sposo.

**<sup>35</sup>Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.**

Dio opera l'impossibile donando lo Spirito, principio di vita e di azione.

È lo Spirito che aleggiava sulle acque alla creazione, quello che ha operato sul Sinai e che ha accompagnato il popolo ebreo in Egitto “come una nube”, ora entra in azione in modo nuovo e definitivo.

*ti coprirà con la sua ombra*: questa frase esprime la cura di Dio verso Maria: sarà protetta, coinvolta nella forza di Dio.

Qualcosa di analogo lo troviamo nella descrizione della Trasfigurazione: <sup>34</sup>*mentre (Pietro) parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. <sup>35</sup>E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l' eletto, ascoltatelo!».* (Luca 9, 34 – 35)

Luca presenta Maria come la donna dello Spirito e racchiude la sua esistenza tra le due discese dello Spirito Santo: questa prima con la quale si crea la nascita di Gesù e la seconda a Pentecoste, dopo la risurrezione, quando gli apostoli e Maria sono raccolti in preghiera. (Atti degli Apostoli).

### **LUCA MOSCATELLI:**

*“Una giovane donna qualunque, probabilmente analfabeta e povera, in una cittadina di nessun valore... scelta da Dio per l’impresa più grande di tutte: essere madre del Figlio dell’Altissimo, vivere un’intimità con Dio assolutamente unica, dalla quale nascerà il Salvatore.*

*Chiunque rischierebbe di essere sopraffatto dal peso di un simile dono. Ma non basta: nelle parole dell’angelo la grazia di Dio che scende su Maria è rappresentata come un’ombra: la potenza dell’Altissimo «adombrerà» la vergine di Nazaret.*

*Questa immagine inquietante è presente nel NT come espressione che indica la presenza di Dio ed evoca la nube dell’esodo, quella che guida il popolo e che si posa sulla tenda del convegno. È la presenza simboleggiata nel Tempio dall’incenso. La presenza di Dio incute paura e tiene a distanza. E’ una presenza che avvolge e «oscura». La vicinanza di Dio acceca sempre un po’: o per troppa luce o per troppa oscurità.*

*L’ombra che scende schiaccierà la giovane vergine? Non è un fardello troppo pesante per chiunque, visto che lo fu addirittura per il grande Mosè? Maria non è affatto piegata. Presa da Dio, si offre completamente a lui. Piccola stella, che ci riempie di tenera partecipazione, la sua vita sarà squassata da questa presenza ma lei ne reggerà lo sconvolgimento e il dolce peso da subito e fino all’ultimo”.*

***<sup>36</sup>Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: <sup>37</sup>nulla è impossibile a Dio».***

A Maria, come ad ogni credente, viene dato un segno per capire l’azione di Dio: guardare la storia di Israele, compendiata nella vicenda di Elisabetta.

La fede è un assenso incondizionato, ma anche ragionevole e motivato: in ogni caso, non senza il diritto di poter fare prima una domanda.

Ciò che è avvenuto in Elisabetta testimonia a favore di ciò che sta avvenendo in Maria; il concepimento insperato in Elisabetta e quello che si realizza in Maria si congiungono, manifestandosi come gesti della potenza di Dio.

***<sup>38</sup>Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».***

***E l’angelo si allontanò da lei.***

Mentre Zaccaria resta muto perché incredulo, Maria esprime l’impegno della sua fede di fronte alla “parola” che le è appena stata trasmessa.

Maria è preparata a credere nel “ricordo” dell’esperienza storica dell’azione di Dio nei patriarchi e nei profeti, così può dire: «Ecco la serva del Signore». Si presenta come serva perché totalmente disponibile a obbedire e a lasciar spazio alla Parola.

Alla chiamata di Dio risponde con prontezza, come Abramo che abbandonò la sua patria e partì o come Samuele che alla chiamata del Signore rispose subito: "Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta".

Luca presenta questa donna con il nome di “Maria”, l’angelo la chiama “gratuitamente amata”, Maria si chiama “serva”.

Il primo nome è il nome anagrafico, ma non dice chi lei sia davanti a Dio, né della sua missione.

“Amata gratuitamente” definisce la sua posizione davanti a Dio e “serva” è il nome che indica la missione di “Maria”, il suo modo di stare davanti a Dio e davanti agli uomini. L’amore gratuitamente ricevuto deve essere gratuitamente donato.

Maria è l'ultima serva del Signore: da Gesù in poi gli uomini non saranno servi del Signore, ma figli. Maria è la nuova Eva. Mentre Adamo ed Eva "si nascosero" al dialogo con Dio, Maria risponde "eccomi".

**ALBERTO MAGGI:** *"Maria, ed è la Chiesa che lo riconosce, si fida completamente di quella che nel mondo ebraico era una bestemmia assoluta, il fatto che Dio potesse avere un Figlio: Dio è uno solo. Maria si apre alla novità anche senza capirla, anche a proprio rischio".*

## MEDITATIO

Maria ci parla dell'esistenza che non si ferma alla superficie degli avvenimenti...del saper attendere.

Ci insegna l'importanza del silenzio e ci invita a guardare con fiducia semplice e paziente al piano d'amore di Dio.

È donna di ascolto e accoglienza.

Maria ci testimonia che Dio è sempre con noi.

Maria è figura di ogni credente e della Chiesa. Ciò che è avvenuto in lei deve accadere a ciascuno e a tutti. È il "sì" dell'uomo che accoglie e genera il Verbo.

La salvezza di ogni uomo è diventare come Maria: dire sì alla proposta d'amore di Dio, dare carne al suo corpo, generare nel mondo il Figlio.

Ascoltando l'annuncio, quali sono gli atteggiamenti fondamentali per accogliere Dio?

Quali atteggiamenti ho io davanti a Dio?

Il racconto inizia con l'angelo "mandato" e termina con l'angelo che parte. L'angelo è la presenza di Dio nella sua parola annunciata. Chi accoglie l'annuncio, accoglie Dio stesso e si unisce a lui: questo è il natale di Dio sulla terra e il natale dell'uomo nei cieli.

Quando la Parola si fa carne in noi, senza lasciarci più, l'angelo può andare ad annunciarla ad altri. La vita cristiana ha come principio e come fine l'incarnazione del Verbo, per questo tre volte al giorno, mattino, mezzogiorno e sera, suonano le campane dell'Angelus...

## LUCA MOSCATELLI :

*"Maria la troviamo all'inizio e alla fine del vangelo, sotto la croce (Gv 19,25ss.) o all'inizio della chiesa (Atti 1,12-14). È madre di Gesù e diventa madre dei suoi fratelli, i discepoli. Può diventare questo perché vive integralmente l'esperienza che sarà quella del credente di tutti i tempi dopo la generazione apostolica.*

*È impressionante constatare questo fatto: lei che sembra avere una posizione di privilegio assolutamente unica, vive l'esperienza più comune!*

- *È la donna dei trent'anni di Gesù a Nazaret e del tempo della testimonianza dopo la sua morte e risurrezione, cioè dei momenti del «silenzio» di Gesù.*
- *È colei che ascolta il racconto della manifestazione di Gesù stando a casa. Non vi assiste in prima persona.*
- *È colei che a un certo punto, probabilmente sotto la pressione dei famigliari con i quali continua a vivere a Nazaret (in condizioni del tutto comuni, dunque), «non riconosce più» il suo Gesù (cfr Mc 3,20-21) ed esce con loro per andare a prenderlo poiché, dicono, è «uscito di sé».*
- *È la donna del dolore per il destino crudele del figlio, ma per quello che ne sappiamo non riceve la consolazione della sua apparizione da risorto*
- *È dunque la figura di quello che per tutte le generazioni, dopo quella degli apostoli, è stata la sequela. Ma lei non poté contare, come invece è accaduto per noi, sulla testimonianza apostolica, che prenderà forma solo con la Pentecoste!*

Ripercorrendo a memoria i testi che parlano di lei (soprattutto in Luca), si possono evidenziare almeno questi tratti:

- È la donna «presa e lasciata». Nessuno è stato preso da Dio come lei, nessuno è stato fecondato da Dio in quel modo. Eppure nessuno è stato lasciato come lei nella apparente continuità della sua vita di sempre.
- È la donna raggiunta all'ultimo posto, nella sua miseria e piccolezza. È riempita e completamente svuotata. Ha tutto, ma deve ancora capire tutto. La sua condizione, nell'incontro col Mistero che la adombra (non la illumina), continua ad essere e sempre più aperta
- Maria legge gli eventi (e li capisce a poco a poco) e ne è «appassionata» (teme, gioisce, si meraviglia, si angoschia, soffre, ...), segno evidente che essi le si impongono... nella loro novità. Per questo tace, «serbando tutte queste cose e meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19).  
Quello che a Zaccaria è inflitto come punizione per la sua incredulità («taci [e contempla l'opera di Dio]»), da Maria è assunto come stile della fede: lo stile di Nazaret, appunto; lo stile dell'incarnazione.
- È la madre che si mette di lato. Come fa Dio in Gen 2 con l'uomo e la donna, e come ancora accade quando il Padre lascia Maria al faccia a faccia col figlio promesso, anche lei si metterà di lato, lasciando il Figlio ancora dodicenne alla sua missione.  
Ma alla fine, Giovanni mostra che ormai è il Figlio a mettersi di lato, indirizzando il discepolo nella braccia di sua madre. A tal punto madre e Figlio hanno condiviso lo stile di Dio che la loro comunione è straziata dalla separazione, eppure è perfetta. Lo stile è il medesimo e uno è nell'altra (e viceversa) per sempre.
- È la donna che adesso continua a generare quel corpo che è la chiesa, il corpo del suo Gesù. E ancora silente, nell'ultima attesa vissuta di nuovo nella cura materna, è testimone della buona notizia della vita che sempre rinasce dal luogo intimo della preghiera (Atti 1,14)".

## II° INCONTRO MARIA di NÀZARET

### MARIA VA A VISITARE ELISABETTA

Luca 1<sup>39</sup>*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.* 40*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.*

41*Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo* 42*ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!* 43*A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?*

44*Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.* 45*E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

### IL CANTICO DI MARIA

Allora Maria disse:

46«L'anima mia magnifica il Signore

47e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

48perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

*D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

*<sup>49</sup>Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome;*

*<sup>50</sup>di generazione in generazione la sua misericordia  
per quelli che lo temono.*

*<sup>51</sup>Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*

*<sup>52</sup>ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;*

*<sup>53</sup>ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*<sup>54</sup>Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,*

*<sup>55</sup>come aveva detto ai nostri padri,  
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

*<sup>56</sup>Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

## INTRODUZIONE

Luca non era presente all'incontro tra Maria ed Elisabetta, eppure lo descrive, unico tra gli evangelisti. Vuol dire che aveva un interesse per farlo.

Maria è rimasta tre mesi con Elisabetta, probabilmente l'evangelista poteva dirci tante cose su questo incontro, invece, descrivendolo, insiste solo su alcuni suoi aspetti: sulla "fretta", sul "grido di giubilo" di Elisabetta e sulla "gioia".

In questo racconto vede e descrive l'abbraccio tra Elisabetta e Maria, la prima rappresenta l'Antico Testamento, la storia ebraica con la promessa e la seconda, che porta in sé l'Atteso, il Nuovo Testamento e il compimento della promessa.

Luca usa molte citazioni bibliche per far capire a chi non appartiene al popolo ebraico, quindi anche a noi, l'importanza delle Scritture.

Solo facendo riferimento ad esse, all'Antico Testamento, si può capire che l'Incarnazione, il fatto che Dio si fa uomo, non è un mito, ma una realtà incredibile.

La biblista **ELENA BOSETTI:**

*"Il racconto inizia in 1,39 con Maria che si alza e si mette in cammino per raggiungere la casa di Zaccaria e si conclude al v. 56 con la Vergine che riprende il cammino per far ritorno a casa sua.*

*Il simbolo del viaggio è particolarmente caro all'evangelista Luca.*

*Possiamo dire che l'accoglienza della Parola "attiva" profondamente Maria, la mette in piedi (il verbo usato è anastasia, quello della risurrezione!) e in cammino.*

*La serva del Signore si fa prontamente serva dell'umanità. Le parole dell'angelo la sollecitano a prendere iniziativa e mettersi in viaggio.*

*Dio parla attraverso i segni, ed eccola pronta (come il credente Abramo) a seguire la traccia dei segni. E il segno indicato dall'angelo Gabriele porta sulla montagna di Giuda, ad Ain Karem secondo la tradizione, una decina di chilometri da Gerusalemme".*

**STELLA MORA:**

*"Questo brano riguarda due donne: Maria ed Elisabetta ed i loro due figli, certo non due figli qualsiasi, Giovanni Battista e Gesù il Cristo. Lo sguardo, però, si ferma sulle donne; i figli non ci sono ancora, sono di là da venire. Fermarsi sulle due donne non è un dato casuale. Sappiamo che, nella cultura che ha prodotto i vangeli, le donne non avevano un ruolo pubblico, di primo piano, dunque non si narrava di donne se non per motivi particolari. Nella Bibbia troviamo figure di donne, ma sempre connesse ad un significato preciso, perché non sono protagoniste nella cultura. ... Vi chiederei di ascoltare questo testo con una domanda non tanto su Maria e le sue doti, ma su che viaggio si compie dall'aver un nome che si definisce in se stesso, all'aver un nome che si definisce in relazione con qualche cosa che si è generato. Qui si tratta di una donna, Maria, e di sua cugina, Elisabetta, che sono innanzitutto delle donne, e delle donne in un passaggio complesso della loro vita: quello di una maternità. Maria ha appena ricevuto l'Annunciazione, Elisabetta è già avanti nella sua gravidanza. E queste due madri si incontrano. Mi sembra che, leggendo questo brano, potremmo chiederci che viaggio bisogna fare per diventare da donne, madri; ma anche da maschi, a padri! 'Donna' è un termine che si regge da solo, ma 'madre' deve essere in relazione a qualcuno. È un tema serio e delicato. Per molto tempo ci è stato detto che essere madre è una cosa naturale, legata semplicemente ad un fattore biologico. Le donne diventano madri, hanno il desiderio e l'istinto di maternità; i maschi non diventano madri; al massimo diventano padri perché si assumono una responsabilità... E sembrava naturale. Per molto tempo abbiamo semplicemente incamerato questa questione; se la donna non diventava madre, era lei stessa che aveva qualche disfunzione, qualche problema. Forse proprio questo testo già da tempo doveva mettere nell'avviso che la questione non è così come sembra, solo un fatto biologico. .. Ci sono molti modi di essere madri. C'è una maternità, forse quella decisiva, che non ha quasi niente a che fare con la biologia...". Poi il magnificat, un inno personale, in quanto riassume l'opera di Dio in lei e insieme un inno universale e cosmico, in quanto sintesi di quello che Dio ha fatto e continua a fare nella storia.*

## LECTIO MARIA VA A VISITARE ELISABETTA

***39****In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Proprio allora, in un determinato momento; un viaggio non è un dato generico, non ci si mette in viaggio in teoria, ma c'è un momento preciso, che è la partenza. andò in fretta verso la regione montuosa: Luca poteva dire il nome della città di Giuda, e invece sottolinea solo che il viaggio è verso la regione montuosa.*

### **STELLA MORA:**

*"Guarda caso c'è sempre una montagna da scalare! Non si può viaggiare in discesa; i viaggi sono sempre verso la montagna, perché il viaggio è una condizione in salita, faticosa, precaria".*

Ma se Luca dice *verso la regione montuosa*, lo fa per far riferimento all'Antico Testamento. Nell'AT, nel secondo libro di Samuele (6,9), troviamo il racconto del trasporto dell'arca dell'Alleanza, trafugata dai filistei, attraverso la montagna per arrivare a Gerusalemme. Quando l'arca arriva al palazzo, Davide esclama: *«Come potrà venire da me l'arca del Signore?»*. Sono le parole di Elisabetta quando vede Maria: *43**A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?*

In questo incontro, Luca, vede Maria, la nuova "arca" di Dio, che va verso il popolo di Israele. Il lettore cristiano, non ebreo, di Luca, cioè anche noi, è invitato a ripercorrere le situazioni dell'AT, perché attraverso quelle Dio ci fa conoscere il dono che ci viene fatto.

Se non si ricorre all'AT, nessuno ci dice e ci spiega ciò che Dio ci ha donato in Gesù.  
E se non è conosciuto non può essere desiderato e ancora meno amato.  
Questo mistero dell'Incarnazione poteva essere accolto e capito solo dal popolo dell'Alleanza.  
È da notare che Maria ed Elisabetta sono parenti (anche se a livello storico è tutt'altro che chiaro e pacifico) come coloro che portano nelle viscere.  
La storia d'Israele ci attesta questa parentela, uomo e Dio sono della stessa carne.

*e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda:* Luca trascura particolari che potrebbero essere importanti, come ad esempio il nome della città, ma non trascura di sottolineare la *fretta*, segno dell'obbedienza di Maria a Dio.

STELLA MORA:

*"Si potrebbe leggere tutta la scrittura sottolineando tutte le volte che c'è scritto la parola fretta.*

*La fretta è l'etichetta, il segnale della salvezza che passa.*

*In tutta la Scrittura, ogni volta che c'è una fretta c'è una salvezza. La salvezza prende sempre alla sprovvista; per quanto uno lo abbia desiderato, sperato, invocato, costruito, quello che succede davvero, arriva quando meno te lo aspetti.*

*Succede come per gli amori: arriva da altrove, da un altro tempo, da un altro luogo. Tu lo riconosci, sai che era quello, però... 'proprio adesso?!'... ti coglie sempre alla sprovvista.*

*La cena di Pasqua, secondo la prescrizione di Esodo, si mangia con i piedi calzati, il vestito cinto, il bastone in mano, pronti alla partenza ...Non c'è il tempo! Non ci sarà un viaggio in cui non sia mancata una settimana per prepararsi!*

*Fortunatamente la salvezza non è nel governo della nostra programmazione.*

*Credo che su questo tema bisognerebbe ragionare con grande forza, perché la potenza culturale del nostro programmare è molto forte.*

*Siamo tutte persone con la previdenza sociale, la pensione, l'assicurazione... È giusto, è un atto di responsabilità rispetto al futuro e a se stessi, ma ce l'abbiamo anche nella testa e non solo nelle cose; abbiamo l'idea che ognuno può comunque assicurare se stesso. La salvezza, invece, sta sotto il segno della fretta e allora, probabilmente, bisogna avere la capacità di lasciare uno spazio in cui la fretta possa agire, perché se ci si organizza troppo, poi non c'è proprio più spazio!*

*Se tutto è organizzato, pianificato, non c'è più spazio per l'inatteso. Noi non abbiamo più la fretta della salvezza, perché tutto è pianificato, ma abbiamo l'impazienza!"*

### **Perché Maria va da Elisabetta?**

Il testo non lo dice, ma si può pensare che vada ad osservare il segno che l'angelo le aveva detto:

<sup>36</sup>*Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile.*

Ma il sentire popolare e i primi padri della Chiesa sottolineano il senso di servizio che anima Maria:

"La serva del Signore" non può che servire gli altri.

Ma Luca non lo dice e sembra non interessarsi a questo, gli interessa solo che l'incontro avvenga.

Ora queste due donne si incontrano, ambedue in attesa di un figlio, ricevuto come dono (una sterile e l'altra vergine).

Non si attribuiscono nessun merito le due donne che sanno di nutrire in grembo una vita preziosa, per loro, e per il destino del popolo, non esibiscono nessun vanto: tutto è grazia.

<sup>40</sup>*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta:* Luca dice che Maria entra in casa di Zaccaria, però non saluta Zaccaria, ma Elisabetta.

**MARIA KO HA FONG** in "Riflessioni sul Magnificat" scrive:

*“Si tratta dell’unica pagina della Bibbia in cui viene presentata la comunicazione in profondità tra due donne. Tu ed Elisabetta, due donne al limite tra l’Antica e la Nuova Alleanza, due donne che custodiscono dentro di sé un mistero che le trascende, due donne in profonda comunione e solidarietà. La coscienza di essere oggetto di particolare predilezione di Dio vi unisce; la missione comune di collaborare con Dio per un progetto grandioso vi entusiasma e vi lancia verso la stessa direzione; l’esperienza della maternità prodigiosa vi rende solidali”.*

*salutò*: il testo non dice il contenuto del saluto, importante è la “voce”. È la voce che sarà riconosciuta da Giovanni Battista in grembo.

Il saluto ebraico è shalom, pace. Maria augura, promette a questa casa la pace, segno della visita del Signore.

È importante questa accoglienza di Elisabetta: in Israele l’ospite è sacro e l’ospitalità è benedizione. In essa si lascia fluire il bene ricevuto, ci si mette nel circolo vitale di Dio.

La non accoglienza è maledizione: non donare e non accogliere è negare che tutto è dono e viene da Dio.

***<sup>41</sup>Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo <sup>42</sup>ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! <sup>43</sup>A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?***

Cogliamo prima l’aspetto psicologico di questo incontro: Maria non ha rivelato nessun segreto e l’ha tenuto nascosto nel cuore con sofferenza perché è inaudito, incredibile, incomunicabile.

Ora abbraccia la cugina intuendo che probabilmente potrà capirla e infatti si sente chiamare: *madre del mio Signore*.

Il saluto di Maria esprime la gioia, la meraviglia di sentirsi compresa e questo spiega il motivo dello scoppio di lode del Magnificat.

Maria viene apprezzata, accettata, capita e accolta nella sua condizione, non giudicata né criticata. Quante volte noi desideriamo essere accolti per ciò che siamo veramente, al di là degli apparati, dei titoli, delle formalità di rito.

### **ELENA BOSETTI:**

*“Mi colpisce un dettaglio. Luca racconta che dopo il ritorno di Zaccaria dal tempio, “si tenne nascosta per cinque mesi” (Lc 1,24). Perché mai Elisabetta “liberata dalla vergogna” della sterilità si nasconde? Perché questo sottrarsi agli occhi della gente e dei curiosi? Per la “vergogna” di restare incinta in tarda età? Se così fosse, non sarebbe più logico nascondersi dal quinto mese in poi, quando il segno della gestazione si fa sempre più palese?*

*Evidentemente la ragione del nascondimento di Elisabetta non è la vergogna, ma la contemplazione. Quando Dio parla conviene che l’uomo taccia (Zaccaria resta muto); quando Dio parla conviene non dissolvere in chiacchiere le sue meraviglie... Elisabetta non cede alla tentazione della chiacchiera, si ritrae dagli sguardi della gente per restare totalmente sotto lo sguardo di Dio. Dunque un tenersi nascosta per contemplare. Ma non resta muta, anzi precede Maria nella confessio laudis.*

*Diceva infatti: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini» (Lc 1,25 ”.*

*il bambino sussultò nel suo grembo*: i due bambini si riconoscono prima delle rispettive madri.

Qui c’è la constatazione di un evento, che dopo verrà spiegato. Prima dell’esultanza visibile nelle due donne, c’è un’esultanza invisibile dei feti, c’è un riconoscimento viscerale.



Il sussulto che permette il riconoscimento è narrato due volte: prima come fatto e poi come conoscenza del fatto.

Dio ci visita sempre nelle viscere della nostra profondità, in un punto che Egli si è riservato per sé. È il luogo dove noi siamo noi stessi.

Non basta che avvenga la visita del Signore, bisogna che chi è visitato la riconosca.

### **STELLA MORA:**

*“Il saluto di Maria, udito da Elisabetta, è lo spazio di una parola scambiata; di una parola vera, non di una chiacchiera. La nostra vita ha sussultato tutte le volte che ci è capitato di sentirci profondamente ascoltati, e di sentire che il pezzo di verità che faticosamente stavamo cercando di dire di noi, era colto dall’altro in libertà, con affetto, senza giudizio.*

*Maria ed Elisabetta fanno questo piccolo miracolo, riassunto nel genere letterario di un saluto scambiato... Fino qui, fino al sussulto della nostra vita in grembo, stiamo ancora parlando di qualcosa che è l’esperienza comune della vita umana quando è profondamente vissuta...*

*Poi c’è un salto di qualità, c’è qualcosa che viene da altrove, c’è questo Spirito Santo... Ma lo Spirito Santo, che cos’è? ... Lo Spirito Santo è il dono che viene da altrove, l’inatteso che viene chiamato fuori da me come una possessione. ...*

*È quella vita in più che io non mi posso dare da solo, che è totalmente nuova, e che non poteva venire semplicemente dalle premesse – la mia cultura, la mia educazione, il mio migliorare, ecc - ma che, quando si attua, non è un qualcosa di estraneo, di aggiunto.*

*Per questo la tradizione della Chiesa ha sempre attribuito allo Spirito Santo, in forma di doni, tutte le azioni che riguardano la sapienza: intelletto, consiglio, discernimento; tutte le azioni che riguardano la parola: interpretazione, ispirazione, ascolto; tutte le azioni che riguardano il rendersi conto di...: riconoscere in me un dono e farlo fruttare per tutti... per questo Maria canta il Magnificat”.*

*Benedetta tu fra le donne*, è una parola che la Chiesa ripete da millenni, prendendola dalle labbra di Elisabetta.

In realtà ha una storia più antica, sono parole prese e usate costantemente nell’AT.

Maria è prefigurata in altre donne, Giaele e Giuditta, due donne che avevano annientato e vinto il nemico e salvato il loro popolo.

Nel Libro dei Giudici (5,24) si dice: *24Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda!*

Nel libro di Giuditta si dice di lei (13,18): *«Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici».*

Rispetto a Giuditta, Elisabetta esprime la doppia benedizione: *Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!* le citazioni bibliche vengono modificate nel secondo aspetto.

Giuditta dice: *e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra.*

Elisabetta dice: *e benedetto il frutto del tuo grembo!*

La novità sta nel cambiamento dell’espressione *Signore Dio* nell’espressione *il frutto del tuo grembo*.

Con la sua obbedienza alla Parola Maria ha annientato l’antico nemico che aveva avvelenato tutta l’umanità, grazie a lei tutta la creazione torna alla benedizione e alla vita.

### **STELLA MORA:**

*“La prima azione generata dallo Spirito Santo è una benedizione. Tutta la tradizione spirituale dice che il primo frutto, criterio per il discernimento degli spiriti, quali vengono da Dio e quali no, è chiaro: lo Spirito frutta benedizione.*

*Benedire e non maledire. Diciamo vita spirituale e vuol dire vita nello Spirito Santo!*

*La benedizione a partire dagli aspetti più quotidiani, – ci diceva don Mario Picco: se uno ti dice Sei scemo, la risposta da dare è: però, hai una bella voce! Che lo smonta clamorosamente – andare a cercare il pezzo di buono che c’è in ogni cosa che accade, questo è il gesto base della benedizione ed è un gesto che si impara, non è una cosa innata. Tutti nasciamo con innato un senso di ‘giustizia’; ma ad essere persone con gli occhi che benedicono si impara!”*

***44Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.***

La visita del Signore, se è del Signore, evidenzia la nostra indegnità, invece di orgoglio, provoca umiltà.

La verità di Dio, l’Altissimo, illumina la nostra bassezza, la quale anziché deprimerci, ci rende contenti e capaci di ricevere il dono.

L’incontro vero con Dio è sempre accompagnato da umiltà e da gioia. Umiltà e gioia sono il suo biglietto da visita.

Per questo, al grido di benedizione, si accompagna il senso di meraviglia: “come mai a me questa grazia?”

***45E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».***

È il versetto più importante e conclusivo, sintetizza il motivo della gioia.

Elisabetta chiama Maria *beata* perché ha creduto.

È la coscienza che Elisabetta ha e con lei tutta la Chiesa, che Maria è il nuovo luogo privilegiato della presenza di Dio.

È la prima beatitudine, quella fondamentale: la fede, che permette al Signore di vivere “oggi” nel credente che ascolta.

Nel vangelo di Giovanni è anche l’ultima beatitudine, pronunciata dal Risorto: «*Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*» (Gv 20, 29).

Un’altra donna disse a Gesù di Maria: «*Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!*» . <sup>28</sup>Ma egli disse: «*beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!*» (Lc 11, 27-28).

Quest’ultimo versetto del cantico di Elisabetta termina con una affermazione in terza persona e questo acquista carattere di verità universale: la beatitudine vale per tutti i credenti, riguarda coloro che ascoltano la Parola e la mettono in pratica e trovano in Maria il modello ideale.

L’ascolto della Parola è la cosa più importante, ci rende intimi con Dio.

Nulla crea più problemi a Satana che l’accoglienza della Parola ((Lc 8,12 parabola del seminatore).

## **LECTIO IL CANTICO DI MARIA**

Chi ha scritto il “Magnificat”? Maria? la comunità di Luca, per la liturgia? L’ha scritto Luca?

**MARIA KO HA FONG** in "Riflessioni sul Magnificat" scrive:

*“Il Magnificat è il tuo canto. È come uno specchio della tua anima, una sintesi della tua esistenza.*

*Tu potresti dire di questo tuo canto quello che un famoso pittore diceva di una sua opera eseguita in pochissimo tempo: “quanto ci ho impiegato? Cinque minuti e tutta la vita” ...*

### **GIANFRANCO RAVASI:**

*“il Magnificat è un inno messo sulle labbra di Maria, ma elaborato anche sulla base delle comunità di ‘anawim’, cristiani che contemplavano nel Cristo umiliato e trionfatore la storia che la Chiesa deve vivere.*

*Il Magnificat è, quindi, un salmo cristiano che celebra l’atto di misericordia supremo e definitivo compiuto da Dio per gli uomini e realizzato nella nascita-morte-risurrezione-esaltazione del Messia Signore.*

*Questo atto di potenza divina porta a pienezza, superandoli, tutti gli atti di signoria e di giustizia e salvezza compiuti da Dio nell’Antica Alleanza”.*

È un compendio di storia della salvezza, che descrive l’azione di Dio, esatto contrappunto di quella umana.

Assomiglia molto al cantico di Anna, considerata sterile, che ringrazia il Signore che le ha donato il figlio Samuele (1Sam 2,1 . 7-8): *«Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio... <sup>7</sup>Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. <sup>8</sup>Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria».*

Seguendo una tesi classica nell’AT, l’inno illustra l’atteggiamento di Dio davanti ai potenti, ai ricchi, al demoniaco del mondo: *<sup>11</sup>L'uomo abbasserà gli occhi superbi, l'alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. (Is 2,11)*

### **Allora Maria disse:**

*<sup>46</sup>«L'anima mia magnifica il Signore*

*Maria non risponde alla lode di Elisabetta, ma è spinta a lodare il Creatore.*

### **ELENA BOSETTI:**

*“Sotto il profilo narrativo il Magnificat costituisce la risposta della Vergine all’elogio tessuto da Elisabetta. Ma il cantico trascende la situazione, lasciando per così dire nell’ombra Elisabetta, la casa e quant’altro. Maria si rivolge direttamente a Dio, è tutta protesa nel far grande Colui che ha fatto per lei meraviglie.*

*Notiamo un duplice movimento nel Magnificat: ascendente e orizzontale.*

*Il movimento ascendente ritrae la Vergine in rapporto al suo Signore e il movimento orizzontale la colloca dentro il suo popolo”.*

*magnifica* (magnificare = far grande): Maria vede Dio come generoso elargitore di ogni bene, capace di dare la vita, dal braccio potente, vittorioso sul male.

Mentre Adamo, l’uomo vecchio, considerò Dio invidioso, vendicativo e cattivo (Gn 3,1ss.).

Il dono più grande che Dio ci fa è di considerarlo grande e “per noi”; come conseguenza ci rende umili ed disponibili ad accoglierlo.

*<sup>47</sup>e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore:* l’esultanza è la conseguenza dell’aver fatto grande Dio. Maria non si compiace di sé e neppure del dono o della salvezza ricevuti, ma esalta il donatore e il salvatore.

### **PAOLO SPOLADORE:**

*“Camminare è l’azione delle gambe. Vedere è l’azione degli occhi. Digerire è l’azione dello stomaco. Costruire opinioni è l’azione della mente. Filtrare il sangue è l’azione del fegato. Illuminare e scaldare sono azioni del sole.*

*Magnificare? Magnificare è l’azione dello Spirito. Magnificare Dio è solo azione dello Spirito, che si può esprimere attraverso l’organizzazione verbale della mente e l’espressività del corpo, ma è un’azione dello Spirito. Usiamo il magnificat per capire come e perché Maria Santissima lodi Dio, e come anche noi potremmo imparare a lodare e magnificare Dio”.*

#### **ELENA BOSETTI:**

*“All’inizio del Cantico l’io di Maria si esprime in terza persona, lasciando parlare l’anima e lo spirito. Questo modo perifrastico di esprimersi, da una parte sottolinea con una certa intensità e solennità i propri sentimenti, dall’altra costituisce una forma indiretta di rivolgersi a Dio, in cui la persona dell’orante quasi scompare, lasciando il Signore al centro della scena, posizione che egli occuperà fino al termine del canto.*

*Io preferisco dire che al centro della scena c’è Maria, ma totalmente decentrata, tutta protesa nel magnificare il Signore.*

*L’esultanza di Maria nasce dal profondo di sé, dalla sua anima (psiche), dal suo spirito (pneuma)”*

**<sup>48</sup>perché ha guardato l’umiltà della sua serva:** il motivo del dono è la sua umiltà.

La sua umiltà non è quella “bella virtù” che porta ad abbassarsi, magari per non cadere o per essere esaltato da altri.

Non è neanche una virtù, è bensì la verità essenziale dell’uomo, che è humus.

Dio non ha volto il suo sguardo sulla pietà o bontà di Maria, né sulla sua grandezza religiosa o umana, ma semplicemente ha guardato verso il basso.

Egli è l’Altissimo e può guardare solo verso il basso: come fa grazia all’umile, così resiste a chi sta in alto.

Il motivo del dono a Maria è quindi la sua umiltà (humus = terra, stessa radice di uomo), il suo essere terra, piccola, tapina.

Maria è come il nulla, che solo è in grado di accogliere il tutto.

S.Pietro nella sua prima lettera (5, 5) dice: *Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili.*

Il merito fondamentale di Maria è di sapere di non meritare...(credere di meritare: sarà questa la critica di Gesù ai farisei...)

L’amore e il dono sono tali nella misura in cui non sono meritati.

Dio, che è amore e dono, può essere accolto se si è coscienti di non meritarlo.

In Maria non c’è nessuna ansietà religiosa né sete di perfezione; ma c’è la pace di chi riconosce la propria verità (humus).

#### **Scrive ADRIENNE VON SPEYR:**

*“Maria ha piena cognizione di essere l’Eletta e tuttavia persiste nell’atteggiamento della più completa umiltà. Non potrebbe sopraggiungerle il pensiero di attribuirsi una cosa qualsiasi tra quelle ricevute da Dio. ... Questa coesione tra perfetta consapevolezza e perfetta umiltà non possono che contraddistinguere Maria come la sola Madre del Signore.*

*Tuttavia ella non conserva per sé il dono del Figlio, ma lo trasmette elargendolo alla Chiesa e a coloro che sono chiamati, sia pure in scarsa analogia con la sua figura, a proseguire qualcosa del suo compito. Nessuno però, al pari suo, raggiungerà questo perfetto equilibrio tra umiltà e consapevolezza. Ci saranno santi, come Teresa d’Avila, che avranno una maggiore consapevolezza*

*del ruolo che devono rappresentare e altri, come Teresa di Lisieux, che meglio personificano l'umiltà cui rimane celata la piena consapevolezza.*

*In Maria però si rafforzano e si accrescono scambievolmente: è umile perché consapevole, consapevole perché umile”.*

### **ENZO BIANCHI:**

*“La grandezza di Maria appare nel suo celebrare e riconoscere che Dio ha fatto tutto in lei, mentre lei non ha fatto nulla, o meglio, ha semplicemente creduto.*

*Maria è donna di fede. Ha detto “Sì!” alla parola di Dio credendo di più alla potenza di quella parola che non all'evidenza della propria impossibilità umana a generare.*

*Maria ha osato credere allo sguardo d'amore di Dio su di lei che l'ha chiamata alla sua particolarissima vocazione: divenire madre del Signore. Tutta la sua vicenda è riassunta nell'espressione: “ha guardato l'umiltà (o “la piccolezza”) della sua serva”.*

***D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata:*** tutti si congratuleranno con lei non per la sua umiltà, ma perché Dio ha guardato alla sua bassezza e ha posato lo sguardo su di lei.

Questo è il centro di tutto.

***49Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente***

***e Santo è il suo nome;***

***50di generazione in generazione la sua misericordia  
per quelli che lo temono.***

Nella piccolezza di Maria, Dio, dopo aver guardato, ha operato per lei cose grandi.

Ha anzi operato la cosa più grande che possa fare colui che è onnipotente nell'amore: donare se stesso.

*la sua misericordia:* Maria sintetizza in una sola parola tutti gli attributi di Dio, chiamato: Signore, Dio Salvatore, Potente, Santo.

*misericordia* traduce le parole ebraiche *hesed* e *rahamim*, compassione e uterinità.

L'essenza di Dio è amore viscerale che non può non amare, perché siamo suoi figli.

Egli non può non amarci nel nostro male, per questo non fa altro che alimentare la compassione nelle sue viscere materne.

### **MARIA KO HA FONG:**

*“nella prima parte ti vediamo, travolta dalla commozione, mettere a confronto la tua piccolezza con la grandezza di Dio. Due espressioni rivelano in modo vivo il tuo stato d'animo: Dio “ha guardato all'umiltà della sua serva “ e “l'Onnipotente ha fatto grandi cose per me”...*

*Nella seconda parte del Magnificat tu volgi il tuo sguardo sulla scena del mondo. L'orizzonte si dilata: da ciò che Dio ha fatto in te ora il tuo sguardo si estende a ciò che Egli ha compiuto per tutta l'umanità.*

*Tu hai la sapienza di vedere tutto nel frammento, la capacità di “vedere un universo in un granello di sabbia, un paradiso in un fiore selvatico, tutto l'infinito nel palmo della mano e l'eternità nel volgersi di un'ora” (W. Blake).*

*Tu sai interpretare il mondo attraverso le tue esperienze personali e interpretare la tua esistenza attraverso il mondo, perché sai che su tutti e due gli ambiti regna lo stesso Dio.”*

***51Ha spiegato la potenza del suo braccio,***

***ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;***

***52ha rovesciato i potenti dai troni,***

*ha innalzato gli umili;  
53 ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

Maria rilegge la storia della salvezza a partire dalla sua esperienza personale, che le permette di ricomprenderla. Descrive la storia biblica della salvezza in sette azioni di Dio, che raddrizzano le deviazioni dell'uomo.

#### **MARIA KO HA FONG:**

*“i sette verbi che hai usato: spiegato, disperso, rovesciato, innalzato, ricolmato, rimandato, soccorso, rappresentano tutto un ribaltamento della situazione.*

*Dio arriva nella storia sconvolgendo gli schemi umani. E tu, Maria, ne sei testimone. Sei diventata simbolo, l'immagine reale di questa logica di Dio.*

*Sei il luogo in cui Dio ama fare grandi cose, il terreno dove Egli celebra le sue vittorie, opera secondo la sua sapienza e versa il suo amore infinito”.*

#### **ELENA BOSETTI:**

*“Maria legge l'opera di Dio in lei alla luce delle opere antiche di Dio per il popolo, ma anche, viceversa, vede il futuro del popolo mutato dall'opera che il Signore ha fatto in lei.*

*Quest'opera non solo corrisponde all'agire passato di Dio e al suo costante comportamento verso gli uomini, ma addirittura costituisce il compimento delle promesse fatte ai padri a favore dei discendenti di Abramo. ...*

*Il braccio potente del Signore fa uscire dalla miseria i poveri della terra, come un tempo fece uscire Israele dall'Egitto. La sua opera di liberazione contrasta però con i “potenti” di questo mondo che spesso siedono su un trono di violenza e di oppressione come l'antico Faraone.*

*In questa prospettiva, Maria canta che Dio “ha disperso i superbi, depresso i potenti, rimandato a mani vuote i ricchi.*

*Il Magnificat anticipa l'alleluia pasquale e risuona come grande speranza per la Chiesa di ogni tempo. ... Sappiamo (nella fede) come andrà a finire, perché Dio ha già fatto intendere i suoi gusti, i suoi pensieri. Perciò i credenti possono cantare il futuro con le azioni del passato e affermare che Dio “ha depresso i potenti dai troni” anche se l'ora della detronizzazione non è ancora scoccata ...*

*La Chiesa che canta il Magnificat sperimenta a vari livelli ostilità e violenza, prove e persecuzioni. E tuttavia canta, perché la risurrezione di Gesù ha sprigionato vita nuova nella storia degli uomini, ha spalancato i cieli sull'abisso della morte e dell'inferno, ha pronunciato il giudizio irrevocabile di Dio su ciò che merita di avere futuro e di vivere per sempre. L'importanza ecclesiale del Magnificat è stata recepita fin dalle origini e si prolunga nella Chiesa di ogni tempo che vibra in sintonia con la Madre del Signore. Essa non è sottratta al buio della notte né alla prova della fede. E tuttavia canta perché vede oltre”.*

Luca è l'evangelista che celebra questo ribaltamento della situazione da parte di Dio nel racconto del fariseo e del pubblicano; del samaritano e del sacerdote; del figliol prodigo e del primogenito; di Lazzaro e del ricco epulone.

*«Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». (14,11; 18,14).*

Luca racconta anche le beatitudini e le maledizioni: per lui quell'annuncio non significa condanna, ma è un appello pressante alla conversione.

Appare chiaro che Luca aspetta tale rovesciamento di situazioni definitivamente compiuto solo nell'al di là...

Nondimeno, per Luca stesso è altrettanto evidente che il cambiamento diventa già effettivo su questa terra, e incide fin d'ora nella realtà sociale.

*<sup>54</sup>Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,*

*<sup>55</sup>come aveva detto ai nostri padri,  
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Maria sa di portare in sé il compimento della promessa:

Dio finalmente si prende cura del suo popolo, come già nell'Esodo, quando *lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari* (Dt 32,10).

*<sup>55</sup>come aveva detto ai nostri padri:* ciò che si compie in Maria è la stessa promessa fatta ad Abramo. Quello che si compie in Maria è la risposta di fedeltà all'impegno di Jhwh, preso all'inizio della storia di Israele, con Abramo, a favore del suo popolo e di tutta l'umanità: *<sup>2</sup>Farò di te una grande nazione e ti benedirò... e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra.* (Gen 12,2).

Maria che ha creduto alla Parola, vede realizzata in sé tutta la storia dalla promessa al compimento, aperta a tutti; nella sua discendenza, infatti, che è Gesù (Gal 3,16), saranno benedette tutte le stirpi della terra (Gn 12,3b).

*<sup>56</sup>Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

**STELLA MORA:**

*“Questo versetto chiude mirabilmente l'incontro tra due madri. Un viaggio è capace di rimanere e di andarsene. Si può rimanere con lei e poi ritornare a casa propria... e lasciare!”.*

## MEDITATIO

Questo cantico (Lc 1,46-55), insieme al "Benedictus" (Lc 1,68-79), al Gloria e al "Nunc dimittis" di Simeone (Lc 2,29-32) scandiscono la giornata orante della Chiesa e tutti e tre parlano di una vita nuova che nasce, di una svolta della storia, di una novità che si realizza.

Il documento conciliare "Lumen Gentium" al n. 66 dice: “le varie forme di devozione verso Maria fanno sì che, mentre è onorata la Madre, il Figlio sia deliberatamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti”.

**MARIA KO HA FONG:**

*“Ecco come appare la storia nel canto profetico del magnificat.*

*Una storia pervasa della misericordia. “la sua misericordia si stende di generazione in generazione ... egli ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia “*

*...una storia animata dalla promessa divina. Dio ha promesso la salvezza ai padri, "ad Abramo e alla sua discendenza ....”*

*Questa promessa che ha mantenuto viva la speranza d'Israele per molti secoli ora si realizza in modo pieno e definitivo in Cristo, il Dio nascosto nel grembo di Maria.*

*Una storia che celebra la vittoria di Dio. “Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi ... “.*

*Maria non riferisce un elenco di dati storici, ma una serie di atti di Dio che salva gli uomini a partire dai più piccoli e dai più poveri. ...*

*Una storia testimone delle meraviglie di Dio. Il Dio di Maria è un Dio che opera “grandi cose”.*

*In quanto spazio che accoglie le meraviglie di Dio, tutto il mondo è meraviglioso, tutta la storia è gravida di stupore, di bellezza, di novità.*

*Una storia aperta alla speranza. La storia dell'umanità è ricordata da Dio “per sempre”.*

*Nonostante i segni di morte, le sofferenze, le ingiustizie, il mondo è oggetto di sollecitudine da parte di Dio. La fiducia in lui che “ha soccorso Israele, suo servo” fa nascere sempre nuova speranza. I mali del mondo saranno trasformati dall’avanzare del Regno di Dio.*

*Una storia che ospita Dio. Portando Dio dentro di sé, Maria, la Vergine del Magnificat, testimonia che Dio è presente nel mondo. Si chiama Emanuele, Dio-con-noi, un Dio che partecipa all’esistenza dell’uomo. Con Maria è giunta la pienezza del tempo”.*

#### **ELENA BOSETTI:**

*“Cosa possiamo imparare alla scuola di Maria? Accenno a tre atteggiamenti (fondamentali per la lectio divina ma anche per la lectio humana): l’ascolto, il dialogo e l’amorevole cura della Parola.*

- **Ascolto.** È il primo e fondamentale atteggiamento: “Shema Israel, Ascolta Israele!” (Dt 6,3). Maria è donna dell’ascolto. Dobbiamo sempre nuovamente entrare in religioso ascolto – vedi il proemio della Dei Verbum. Diversamente la Parola non può essere accolta e generare vita.
- **Dialogo.** Proprio perché ascolta, Maria pone domande: è donna critica e interrogante (Lc 1,34; 2,48). Anche noi dobbiamo imparare a interrogare il testo biblico, a porre domande mirate. Occorre entrare in dialogo con la Parola e con la vita.
- **Amorevole cura.** Maria ci insegna un passo ulteriore, a custodire la Parola nel cuore anche quando non la capiamo. Ruminare la parola, ritornarci sopra in meditazione orante, custodirla amorosamente perché produca frutto come il buon seme nella terra.

#### **STELLA MORA:**

<sup>40</sup>*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta: “Qui c’è tutta la differenza tra patri-monio e matri-monio. ‘Monio’ viene da munus, dovere, compito. Allora patrimonio è il compito del padre e matrimonio è il compito della madre.*

*Raramente le abbiamo messe insieme, ma hanno la stessa struttura. Qui c’è tutto il patrimonio e il matrimonio: la casa è di Zaccaria, ma la persona che si incontra è Elisabetta!*

*Attenzione: tutte e due le cose, patrimoni e matrimoni, sono necessarie a vivere.*

*E ciascuno di noi è un po’ padre e un po’ madre.*

*Il dono delle cose è dono del padre, il dono della vita custodita è dono della madre.*

*Ognuno di noi è padre per una parte, perché ha nella sua vita un patrimonio, cioè cose, lavoro, produttività; ognuno di noi è madre perché ha comunque un’intimità, degli affetti, una vita da custodire; e queste due attività non sono solitarie, sono già nomi di relazione.*

*Noi abbiamo una relazione con le cose nel nostro patrimonio, con la casa, il denaro, il lavoro, la produttività, il possesso...che ci è data non come ‘io e le mie cose’, ma come ‘io e le mie cose per generare vita, per essere padri’.*

*E la relazione con le cose nel matrimonio non come ‘io e i miei affetti’, ma ‘io e i miei affetti per generare vita, per essere madri”.*

#### **ILEANA MORTARI:**

*“Maria è per noi esempio di varie virtù:*

**La fede:** *“Maria ha concepito prima nella mente che nel corpo”, dice S. Agostino riecheggiando altri Padri. “Anche la Beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede” (L.G. 58).*

*Lo abbiamo notato a proposito del ritrovamento di Gesù dodicenne nel Tempio; Maria è sconcertata di fronte al comportamento e alle parole del Figlio, ma – nella fede – serbava tutte queste cose nel suo cuore” (Luca 2,51)*



**L'obbedienza:** *Maria è esempio di costante obbedienza al Padre, manifestata subito all'annuncio dell'angelo: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Luca 1,38).*

*Questa risposta è una preghiera di offerta ("eccomi") che contiene una "perfetta cooperazione con la grazia di Dio.....una perfetta disponibilità all'azione dello Spirito.....una piena consonanza con le parole del Figlio che, secondo la Lettera agli Ebrei, entrando nel mondo, dice al Padre: -Ecco, io vengo per fare la tua volontà -" (Redemptoris Mater 13).*

**Il servizio:** *La Madre di Dio è in realtà la serva del Signore, colei che, nella linea religiosa dei "servi di Jahvè", interpreta la missione materna come servizio per il genere umano, affinché si realizzi nella sua vita la volontà salvifica di Dio (Lumen Gentium 56)*

**La preghiera** *È l'atteggiamento in cui più spesso la vediamo nei vangeli: all'Annunciazione, a Cana di Galilea, nel Cenacolo con gli apostoli, etc. La preghiera per eccellenza di Maria è il canto del "Magnificat", che – come dice la Marialis Cultus 18 – riunisce la ricchezza dell'Antico Testamento con le prospettive del Nuovo e proclama il piano di Dio, che depone i potenti dai troni ed innalza gli umili ed ha un amore di preferenza per i poveri e i piccoli. Questo cantico, dilatandosi, è divenuto preghiera di tutta la Chiesa in tutti i tempi: è infatti parte integrante dei Vespri nella Liturgia delle Ore....*

**La sopportazione del dolore:** *Maria non fu esente dalla sofferenza. "Anche a te – dice il vecchio Simeone – una spada trafiggerà l'anima" (Luca 2,35); spada che, con ogni probabilità, è la progressiva rivelazione che Dio le ha fatto della sorte del Figlio, spada simbolica del cammino doloroso della Vergine, che la meditazione e tradizione cristiana ha in qualche modo "codificato" in sette episodi dolorosi, dalla presentazione di Gesù al Tempio fino alla morte del Signore.*

*Certamente il culmine della sofferenza di Maria furono quelle tre ore di dolore straziante, indicibile, passate ai piedi della croce. S.Bernardo disse in un'omelia del 15/9 (Celebrazione di Maria Addolorata): "La forza del dolore trapassò la tua anima, e così non senza ragione ti possiamo chiamare più che martire, perché in te la partecipazione alla passione del Figlio superò di molto, nell'intensità, le sofferenze fisiche del martirio."*

*Concludendo possiamo dunque affermare che l'esistenza di Maria, mai contagiata dal peccato e sempre colma di Dio, ci richiama alla perenne vocazione di ognuno di noi: accogliere totalmente Dio nella nostra esistenza.*

*Maria è modello per noi in ogni circostanza, gioiosa o dolorosa, della vita e dunque è giusto, anzi doveroso per noi pregarla perché ci aiuti a vivere come lei è vissuta.*

**CHIARA LUBICH**, la fondatrice del Movimento dei Focolarini, ha scritto:

*"Per essere come Maria, c'è un modo solo: essere sempre nell'Amore; essere come lei un "vuoto" d'amore, cioè un vuoto che è tale perché ha dato e dà continuamente. Cerchiamo di essere un'altra Maria per chiunque ci passa accanto.*

*Ogni lacrima, ogni dolore, ogni persona che soffre, passandoci vicino, deve poter sentire l'amore di Maria, deve trovare nel nostro un cuore che sa capirlo e dare al suo dolore un valore per la vita eterna."*